

Due giorni di dibattito all'università di Rochester

Gli americani davanti ai PC europei

Un confronto a più voci tra studiosi e politici (fra cui Segre e Lombardo Radice)

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Quattrocentomila abitanti, cinque università, trentamila operai della Kodak e della Xerox: sono alcuni dati relativi alla città di Rochester, nello stato di New York, a nord verso la frontiera del Canada, sul lago Ontario. Qui, vale a dire in una tipica città americana di media grandezza, s'è tenuto il più recente seminario sull'eurocomunismo. Per due giorni di seguito, in un piccolo teatro della Monroe community college, dalle nove del mattino alle dieci di sera, con brevi intervalli per il pranzo e per la cena, serviti nella sala mensa stessa dell'università, personalità politiche e studiosi europei e americani hanno discusso sul tema: «Eurocomunismo, il contesto europeo e la risposta americana». Si è trattato di un dibattito molto vivo, molto attento, persino minuzioso, di carattere storico e politico, cui ha avuto modo di partecipare, attraverso brevi interventi o semplici domande, un pubblico di un centinaio di persone composte in gran parte da professori e studenti e che comprendeva anche alcuni specialisti della CIA e del Dipartimento di Stato. Era presente un funzionario dell'ambasciata sovietica di Washington in funzione di osservatore.

Conviene, forse, riferire il modo come la tematica è stata discussa. Ciò serve a dare una prima idea dell'ampiezza e della serietà del dibattito, nonché del livello dei protagonisti. Si è partiti dalla Francia. «Comunisti e socialisti francesi prima e dopo le elezioni del marzo 1978: il contesto nazionale e la dimensione europea» era il tema affidato a quattro relatori: Elizabeth Fox Genovese, della università di Rochester; Jean Elstein, dell'università di Parigi Vincennes; Ronald Tierney, dell'Amherst college del Massachusetts; Robert Wohl, dell'università della California di Los Angeles. E' stata quindi affrontata l'analisi della situazione spagnola. Da un'Europa, dove va il Dsp? Un triplice bivio per l'Europa: democrazia borghese, socialdemocrazia, eurocomunismo». Relatori: Gabriel Jackson, dell'università di California di San Diego; James A. Young, dell'Edinburgh state college della Pennsylvania. Il terzo tema affrontato era di carattere economico e più generale: «Eurocomunismo, euroeconomia, preoccupazioni e prospettive della politica economica globale». Relatori: George Hildebrandt, della Cornell University; Stephen A. Margin, dell'Harvard University.

Quarto tema, l'Italia. Relatore unico il compagno Sergio Segre: «Il Partito comunista italiano come avanguardia dell'eurocomunismo: vecchi schemi e nuove prospettive per la politica estera italiana». Anche il quinto e il sesto tema sono stati specificamente dedicati all'Italia. Su «La crisi della politica italiana contemporanea e i paradossi dell'economia dualistica del compromesso storico» hanno parlato il professor Norman Birnbaum, della Cornell University; il professor Peter Lange, di Harvard; il prof. Gianfranco Pasquini, dell'università di Bologna e attualmente alla Woodrow Wilson di Washington; il professor John Lukacs, dell'Institut Hill College della «University» e il prof. Sidney Tarrow, della Cornell University. Il compagno Lucio Lombardo Radice è stato relatore unico sul tema: «Il compromesso storico: conferma o rimpetto della politica tradizionale del PCI?». Poi: «Illusione e realtà del potere: l'eurocomunismo e i mass-media sistemi». Su questo tema hanno discusso Alfred G. Meyer, dell'università del Michigan; Arthur Schlesinger, che è stato consigliere personale del presidente Kennedy; Simon Serfaty, della Johns Hopkins University; e F. Roy Willis, della università della California di Davis. Il prof. Massimo Salvadori, dell'università di Torino, è stato l'ultimo oratore del convegno: «Eurocomunismo e eurosocialismo come alternativa: critica e dialogo».

Come si vede i temi hanno abbracciato tutti gli aspetti più problematici dell'eurocomunismo. E il livello degli interventi ne ha fatto uno dei convegni più interessanti in America in questi anni. Riusciremo a fare un resoconto di quanto sarebbe praticamente impossibile in una corrispondenza giornalistica. Ma tre punti vanno sottolineati. Il primo è che l'eurocomunismo, pur su-

scitando interrogativi, problemi e anche perplessità e attacchi viene oggi considerato come uno degli elementi importanti della realtà europea; il secondo è che di questo elemento si discute serenamente e con una evidente volontà di comprenderne le prospettive e le implicazioni nei rapporti tra i due continenti; il terzo è che una parte e tra l'America e l'Europa occidentale dall'altra, il terzo è che sembra esservi una certa divisione tra gli studiosi americani. Vi è chi, come il prof. Schlesinger, ritiene che l'eurocomunismo crei problemi sia all'URSS che agli Stati Uniti che tenderanno a combatterlo in quanto elemento di disturbo della loro influenza rispettiva e vi è chi ritiene, invece, che gli Stati Uniti dovrebbero assumere un atteggiamento di maggiore disponibilità verso i partiti comunisti, portatori di esigenze e di necessità reali di cambiamento della società e della politica europea.

Naturalmente, pur avendo il convegno registrato la partecipazione di studiosi e di personalità di rilievo provenienti da molte parti degli Stati Uniti, si è trattato pur sempre di un numero limitato di persone e di specialisti, senza eccezioni apprezzabili nei grandi canali di orientamento dell'opinione pubblica ad eccezione di quelli locali. Ciò non diminuisce tuttavia il suo valore. Ancora fino a pochi anni fa, infatti, un convegno di questo genere sarebbe stato impensabile soprattutto tenuto conto dell'atmosfera in cui esso si è svolto. Una atmosfera che ha registrato, si contrasti (se ne sono avuti dopo la relazione di Lucio Lombardo Radice che è stata accolta con sempre di continuità il che ha finito per scolorire, a parere di alcuni studiosi americani, la reale capacità del PCI di riflettere criticamente sulla propria storia) ma che è stata soprattutto caratterizzata da una forte volontà comune di approfondire il dialogo in vista di una sempre migliore comprensione delle posizioni rispettive. Il che significa, in sostanza, che l'America di oggi sembra più disponibile a capire di quanto non lo fosse, ad esempio, al momento della pubblicazione del documento di gennaio del Dipartimento di Stato.

Alberto Jacoviello

A Santiago e Montevideo le dittature aggravano la repressione

Pinochet viola anche la sua costituzione

La dissoluzione di 529 organizzazioni sindacali è la risposta dei fascisti cileni allo sviluppo delle lotte operaie

Selvagge torture in Uruguay a due giovani dirigenti

Le organizzazioni giovanili italiane unite nella protesta - «Scomparso» sindacalista

MADRID — Eugenio Meneses Sandoval dirigente sindacale cileno, che si trova a Madrid impegnato nell'attività preparatoria della Conferenza mondiale di solidarietà con il Cile (9-12 novembre prossimo), ha dichiarato all'IPS: «Un decreto del governo illegittimo di Pinochet non potrà fermare la lotta dei lavoratori: dissolvendo 529 organizzazioni sindacali il dittatore ha mostrato ancora una volta la sua debolezza di fronte allo sviluppo della lotta in Cile a favore della conquista dei diritti sindacali. La repressione avviene ora, ha continuato il dirigente sindacale, perché il regime ha visto fallire tutti i suoi tentativi di costituire organizzazioni collaborazioniste e sono pure fallite le affermazioni della propaganda di Pinochet secondo cui i sindacati disciolto sono marxisti». In quelle organizzazioni, al contrario, sono presenti tutti le posizioni che esistono nel nostro popolo, ha concluso Sandoval.

Tra le organizzazioni dissolte alle quali erano affiliati oltre un milione di lavoratori, si trovano le Federazioni nazionali della costruzione, dei tessili, dei minatori e le confederazioni contadine «Ranquil» e «Unidad obrera campesina». I locali delle 529 organizzazioni sindacali sono stati perquisiti, i beni confiscati. Arrestati sono stati Rolando Olivares dirigente dei metallurgici e due cittadini che si trovavano in conversazione con lui. Mediante uno speciale decreto la Giunta fascista ha proibito che qualsiasi tipo di organizzazione eserciti la rappresentanza di quelle dissolte.

Un portavoce della Vicaria di solidarietà della Chiesa ha dichiarato che la decisione del governo si propone di porre fine al movimento sindacale e con essa viene violata la stessa costituzione promulgata dal governo». Egli ha annunciato che verrà presentato ricorso alla magistratura in difesa dei dirigenti «lavoratori» del paese. La Coordinadora era l'organismo che unificava nella loro attività la difesa dei lavoratori gli organismi sindacali nazionali. Negli ultimi tempi era cresciuto il suo prestigio di fronte alla opinione pubblica e la sua attività — con l'uso di tutti i mezzi legali disponibili — di rappresentare la spinta rivendicativa dei lavoratori cileni privati dei diritti sindacali.



A Miami 79 ex-prigionieri cubani

MIAMI — Sono giunti domenica negli Stati Uniti 79 ex prigionieri politici che sono stati rilasciati in questi giorni all'Avana. Essi costituiscono il primo gruppo di un più vasto numero di detenuti di cui Fidel Castro ha annunciato la liberazione, nel quadro della politica di disgelo con «la comunità cubana all'estero», come egli stesso l'ha definita. Tutti i prigionieri rilasciati erano accusati

di «delitti contro lo Stato». Non si conoscono le singole posizioni in dettaglio; fra di essi figurano anche due cubani americani, Tom Cuesta ed Eugenio Zaldívar, che nel 1966 si infiltrarono nell'isola per compiere azioni di sabotaggio e furono catturati. NELLA FOTO: Fidel Castro all'Avana insieme a Bernardo Benes, bandiere cubano di Miami, recatosi a Cuba per l'occasione insieme a una delegazione di emigrati.

ne esige l'instaurazione nel paese di un forte partito socialdemocratico e ciò è possibile soltanto a prezzo del declino del partito comunista. Anche in questo quadro dunque, va visto l'impegno politico della modernizzazione dell'«Humanité».

Da oggi l'«Humanité» in edicola con un volto nuovo e più moderno

Dal corrispondente
PARIGI — L'«Humanité» di questa mattina — che annuncia una tiratura supplementare di 145 mila copie — esce con un volto nuovo, che le è dato non solo da una presentazione diversa e più agile ma dall'impiego di nuove tecniche di stampa offset. Inoltre lo stesso giornale appare contemporaneamente in un più ampio numero di punti vendita, in un numero di punti vendita, in un numero di punti vendita, in un numero di punti vendita.

so di una conferenza stampa — ha dichiarato ieri del «Lexic» centro del PCF come così non soltanto una scelta tecnologica, ma un atto politico di difesa del pluralismo dell'informazione e della democrazia, nel momento in cui la concentrazione delle notizie, il monopolio quasi esclusivo del governo sull'informazione radio-televisiva, rendono indispensabile una più attiva presenza della stampa quotidiana comunista.

In Francia — ha affermato ancora Leroy — si sta sviluppando un'azione a livello governativo per accelerare il processo di integrazione europea attraverso il ricorso ad una soluzione di tipo socialdemocratico. Questa soluzione

Le forze democratiche unite conquistano le municipalità

L'opposizione vince ad Atene e al Pireo

Battuti «Nuova democrazia» e l'estrema destra - Determinante l'apporto dei voti comunisti

Condolganze del PCI al PCUS per la morte di Mikoian

ROMA — Il Comitato centrale del PCI ha inviato al CC del PCUS un telegramma di condolganze per la morte di Mikoian. «Vi esprimiamo — si legge nel messaggio — le nostre sincere condolganze dei comunisti italiani per la scomparsa del compagno Anastas Mikoian, vecchio combattente bolscevico che ricorderemo come protagonista degli avvenimenti legati alla Rivoluzione d'Ottobre alla creazione della Repubblica dei Soviet e come dirigente di primo piano del vostro partito ed eminente statista sovietico».

Il 26 ottobre mobilitazione per la Tunisia della federazione CGIL-CISL-UIL

ROMA — Una giornata di mobilitazione sindacale per la liberazione immediata di Habib Achour e degli altri sindacalisti condannati in Tunisia a pesanti pene detentive è stata indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL per il 26 ottobre. La giornata di mobilitazione prevede una fermata del lavoro di dieci minuti per tutti i lavoratori da effettuarsi nell'intera ora di lavoro; nell'ultima ora di lavoro, invece, si svolgerà una manifestazione di protesta di fronte all'ambasciata tunisina.

ATENE — Una vittoria di grande rilievo politico è stata ottenuta ad Atene e al Pireo — le due città dove è concentrato un terzo della popolazione greca — dall'opposizione democratica e di sinistra, che domenica, nel secondo turno delle elezioni amministrative, non soltanto ha conquistato queste importanti municipalità, ma ha anche accresciuto sensibilmente la sua forza, evidenziando il sostanziale regresso del partito del primo ministro Karamanlis («Nuova democrazia») e dell'estrema destra (che spesso aveva presentato candidati nelle liste appoggiate dal partito di maggioranza).

Nella capitale, Atene, è stato eletto sindaco, con il 57,28 per cento dei voti, Demetrio Beis, del PASOK (Movimento socialista panellenico), che otto giorni fa aveva superato di poco il 42 per cento. Tale significativo successo è stato possibile per l'apporto determinante dei voti che, al primo turno, erano andati al comunista Mikis Theodorakis, candidato del Partito comunista di Grecia, il quale aveva conseguito una forte affermazione (16,37 per cento), superiore del 50 per cento ai voti ottenuti dal PCG nelle elezioni politiche (la candidatura comunista di Theodorakis era stata rifiutata dal PASOK da una parte dell'EDA). Nel suo insieme, dunque, l'opposizione democratica e di sinistra aveva conquistato al primo turno il 56 per cento dei suffragi: domenica scorsa, nel ballottaggio, essa ha avuto unita, un punto in percentuale in più, il voto di sindaco, perciò, è stato eletto in modo compatto, senza defezioni, dal PASOK, dal «Centro» di Mavros, dal Partito comunista di Grecia (che subito dopo il primo turno aveva dato ai suoi elettori la positiva indicazione di voto

per Beis), dall'EDA e dal PC (interni). Si è avuta, così, una ulteriore prova del valore dell'unità. Giorgio Pyltas, ex-ministro e grosso uomo d'affari, sostenuto da «Nuova democrazia» (di cui rappresenta l'ala più rigidamente conservatrice) aveva ottenuto al primo turno il 42 per cento dei voti e la stessa percentuale ha ottenuto nel ballottaggio: non è riuscito, quindi, a portare via un solo voto all'opposizione, affidando a sé gli elettori incerti.

Con un generico discorso di Kohl
Aperto il congresso della CDU
LUDWIGSHAFEN — Il discorso pronunciato stamani dal presidente del partito Helmut Kohl di fronte ai più di 700 delegati presenti al 28. congresso della CDU ha confermato lo stato di incertezza in cui si trova la CDU dopo l'insuccesso elettorale in Assia.

durante il regime dei colonnelli fascisti, aveva avuto il 48,5 per cento. Ebbene: è stato eletto Kiriakakos con il 53,43 per cento dei voti (+ 7,76 per cento rispetto al primo turno), mentre sono diminuiti i voti per l'ex collaboratore della dittatura militare e la percentuale degli astenuti (che al secondo turno è stata del 16,35 per cento). Va rilevato che al primo turno «Nuova democrazia» aveva di fatto sostenuto lo Skylitsis: questo caso «macroscopico» di cambio fra esponenti (sia pure caratterizzati come «tecnici») del passato regime e l'attuale partito di maggioranza (il cambio, peraltro, è stato frequente, soprattutto nei piccoli centri di campagna) ha suscitato, tuttavia, reazioni tali in senso negativo, da consigliare la revoca di questo appoggio — con pubbliche prese di posizione — prima del ballottaggio.

Secondo quanto era stato annunciato nei giorni scorsi dalla direzione della CDU doveva trattarsi di un discorso «battagliero», che avrebbe dovuto chiarire «dove sta la CDU», Kohl ha detto che dopo questo congresso «il profilo della CDU sarà più chiaro e il suo messaggio più convincente». Ma dopo un fuoco di fila accuse contro la coalizione so-

cial-liberale e in particolare contro il cancelliere Helmut Schmidt, Kohl si è dilungato piuttosto sul passato vaneggiando di un «sviluppo» avrebbe avuto nella costruzione della Germania federale. Limitandosi per il futuro a dire con una certa franchezza che «sviluppare l'economia sociale di mercato in modo che essa corrisponda non solo a norme sociali e di libertà, ma anche a necessità ecologiche», e in-

fine «a lanciare al mondo il messaggio che la libertà e il progresso sociale travalicano muri e confini».

COMUNE DI TARANTO
L'Amministrazione Comunale di Taranto intende provvedere all'esplicitamento di una gara a licitazione privata, ai sensi dell'art. 1 lett. C) della legge 22-1973, n. 14, per l'affidamento dei lavori di costruzione di un Asilo Nido in Via delle Borgenti in Statte.

COMUNE DI TARANTO
UFFICIO CONTRATTI
L'Amministrazione Comunale di Taranto intende provvedere all'esplicitamento di una gara a licitazione privata, ai sensi dell'art. 1 lett. C) della legge 22-1973, n. 14, per l'affidamento dei lavori di costruzione di un Asilo Nido alla Via Iago di Misurina ang. Via Iago di Viverone.

COMUNE DI TARANTO
UFFICIO CONTRATTI
L'Amministrazione Comunale di Taranto intende provvedere all'esplicitamento di una gara a licitazione privata, ai sensi dell'art. 1 lett. C) della legge 22-1973, n. 14, per l'affidamento dei lavori di restauro dell'edificio ex Banca d'Italia e sulle aree adiacenti nella Città Vecchia per la costruzione di una scuola media.

COMUNE DI TARANTO
UFFICIO CONTRATTI
L'Amministrazione Comunale di Taranto intende provvedere all'esplicitamento di una gara a licitazione privata, ai sensi dell'art. 1 lett. C) della legge 22-1973, n. 14, per l'affidamento dei lavori di restauro dell'edificio ex Banca d'Italia e sulle aree adiacenti nella Città Vecchia per la costruzione di una scuola media.

COMUNE DI TARANTO
UFFICIO CONTRATTI
L'Amministrazione Comunale di Taranto intende provvedere all'esplicitamento di una gara a licitazione privata, ai sensi dell'art. 1 lett. C) della legge 22-1973, n. 14, per l'affidamento dei lavori di costruzione di un Asilo Nido alla Via Messina ang. Via Acton.

COMUNE DI TARANTO
UFFICIO CONTRATTI
L'Amministrazione Comunale di Taranto intende provvedere all'esplicitamento di una gara a licitazione privata, ai sensi dell'art. 1 lett. C) della legge 22-1973, n. 14, per l'affidamento dei lavori di costruzione di un Asilo Nido alla Via Medaglia D'Oro - Rione Montegrano - Completamento.

COMUNE DI TARANTO
UFFICIO CONTRATTI
L'Amministrazione Comunale di Taranto intende provvedere all'esplicitamento di una gara a licitazione privata, ai sensi dell'art. 1 lett. C) della legge 22-1973, n. 14, per l'affidamento dei lavori di costruzione di un Asilo Nido in via Penitente - Città Vecchia.

COMUNE DI TARANTO
UFFICIO CONTRATTI
L'Amministrazione Comunale di Taranto intende provvedere all'esplicitamento di una gara a licitazione privata, ai sensi dell'art. 1 lett. C) della legge 22-1973, n. 14, per l'affidamento dei lavori di costruzione di un Asilo Nido alla Via Madonna di Fatima in Talsano.

COMUNE DI TARANTO
UFFICIO CONTRATTI
L'Amministrazione Comunale di Taranto intende provvedere all'esplicitamento di una gara a licitazione privata, ai sensi dell'art. 1 lett. C) della legge 22-1973, n. 14, per l'affidamento dei lavori di costruzione di un Asilo Nido al Viale Magna Grecia - Galera Monteleone.

COMUNE DI TARANTO
UFFICIO CONTRATTI
L'Amministrazione Comunale di Taranto intende provvedere all'esplicitamento di una gara a licitazione privata, ai sensi dell'art. 1 lett. C) della legge 22-1973, n. 14, per l'affidamento dei lavori di costruzione di una scuola elementare in Via D'Alò Alfieri - 2° lotto.

COMUNE DI TARANTO
UFFICIO CONTRATTI
L'Amministrazione Comunale di Taranto intende provvedere all'esplicitamento di una gara a licitazione privata, ai sensi dell'art. 1 lett. C) della legge 22-1973, n. 14, per l'affidamento dei lavori di costruzione di una scuola elementare in Via D'Alò Alfieri - 2° lotto.